

Parla Martino Sansonetti e si dichiara convinto che le manovre oscure  
siano esterne all'attività commerciale dell'ente

# "In quel consorzio troppi poteri politici"

---

Un ex presidente dell'Agroalimentare accusa  
dopo le recenti minacce al numero uno in carica

di **ROBERTA GRASSI**

**FASANO** - Trascorsi un po' di giorni, sembra essere definitivamente calato il sipario sulla vicenda del Consorzio agroalimentare di Fasano e di Domenico Del Vecchio, l'attuale presidente destinatario di una lettera con tanto di proiettile e minacce di morte. Non ha voluto parlare l'interessato, e non ha neppure chiarito le ragioni della sua scelta di rimanere in silenzio così come nessun altro ha azzardato delle ipotesi, forse proprio per allontanare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla faccenda. Non è chiaro ancora se ad essere colpito sia stato Del Vecchio come uomo, come presidente del consorzio, dell'oleificio o come politico.

Si è fatto avanti Vito Ammiabile, sindaco della città, confessando di essere stato anch'egli negli ultimi mesi, bersaglio di atti intimidatori da parte di ignoti. Le indagini proseguono, ma intanto bisogna che i riflettori restino puntati sul caso, vista anche la crisi che attraversa la giunta fasanese, per chiarire quale sia la condizione attuale dell'agroalimentare a Fasano e comprendere qualcosa in più della faccenda.

Martino Sansonetti è il più recente ex presidente del consorzio (se non si considera la brevissima parentesi di Sante Nardelli, che ha subito abbandonato la carica per incompatibilità con il proprio mestiere di avvocato): ha rassegnato le dimissioni la

scorsa primavera, non ha problemi a chiarire le ragioni della sua scelta di rinunciare al mandato, approfittandone per scandagliare con dovizia di particolari la realtà dell'agroalimentare fasanese, e tutto ciò che le gravita intorno.

Per interpretare i fatti è fondamentale approfondire - secondo Sansonetti - l'assetto del consorzio: è una società mista in cui pubblico (Comune di Fasano) e privato (produttori agricoli) coesistono, ma assolutamente non in parti uguali. Il Comune, insieme alla Camera di commercio di Brindisi possiede il 96% delle azioni, quasi tutte insomma, rispetto alla magra fetta riservata alle aziende, ai commercianti e ai commissionari.

L'ente consortile ha come obiettivo di sviluppo il miglioramento della qualità della produzione agricola locale privilegiando ad esempio la collocazione dei prodotti dei coltivatori della zona anche su mercati di nicchia, al di fuori della realtà locale, al fine di valorizzarne le tipicità. "Con queste premesse è nato e si è sviluppato il complesso ortofrutticolo, che ha già raggiunto un ottimo livello - spiega Sansonetti - vi sono 28 commissionari che raccolgono le produzioni delle piccole e medie aziende, per smistarle sui mercati del resto della regione, dell'Italia fino a giungere anche all'estero. Essi

hanno rapporti con i paesi limitrofi, come l'Albania: esportano le tecniche di produzione, e sfruttano terre più fertili".

Il potenziale economico è elevatissimo, se si considera

che vi sono numerose specialità molto apprezzate, che hanno già un proprio mercato in tutto il mondo, come il fiorone, la cima di rapa e il cocomero barattiere, che altrove non si coltivano, e ac-

quistano quindi particolare pregio. Tutto ciò è solo il punto di partenza, le intenzioni per cui si continua a lavorare mirano a includere anche la così detta "quarta gamma": "Le ultime statisti-

che hanno evidenziato che vi è stato un calo del 10 per cento delle vendite del prodotto fresco e un incremento del 28 per cento nell'acquisto di merce già lavata e confezionata", aggiunge l'ex presidente inserendo nell'elenco di obiettivi anche quello di creare un complesso ittico, e uno industriale che renda i produttori anche imprenditori dei propri frutti, per far sì che un unico ente includa l'intera filiera.

Il consorzio è l'unico in Puglia ed è uno dei più grandi nell'intero meridione d'Italia.

Tutto ciò, però, secondo l'imprenditore fasanese, nulla ha a che vedere con quello che è accaduto

to a Domenico del Vecchio, non vi sono dinamiche che sfuggono al controllo all'interno dell'associazione, egli stesso non ha mai subito nulla di simile. Piuttosto bisognerebbe soffermarsi sul-

l'assetto, strettamente legato alla politica, del consiglio d'amministrazione: non vi sono rappresentanti delle aziende, ma solo rappresentanti della maggioranza al potere; non c'è nessun consigliere d'opposizione.

"Il neo dell'ente consortile è la lottizzazione che su di esso ha messo in atto la politica", aggiunge. Sansonetti è andato via quando ha iniziato a dissentire dalla maggioranza, essendo prima di tutto segretario della sezione locale di Forza Italia: "Quando ho iniziato ad avere dei contrasti politici, è cessata la sinergia necessaria fra consorzio ed amministrazione. Una serie di segnali mi hanno fatto capire che la mia presenza era ostativa per lo sviluppo dell'ente, e proprio nell'interesse dello stesso mi sono dimesso".

E' facile, alla luce di questi chiarimenti, pensare che ciò che è accaduto a Del Vecchio, lo interessi in quanto uomo politico, visto il simile trattamento riservato anche

al sindaco. Del resto a Fasano la maggioranza attraversa una fase pericolante, la fisiologia della giunta, il peso dei vari partiti è cambiato oggi radicalmente, rispetto alle premesse pre elettorali, la giunta rischia da qui a pochi giorni di cadere, e l'attuale presidenza del consorzio è frutto soltanto di un'espressione politica.

"Sono convinto - conclude Martino Sansonetti - che il consorzio decollerà sul serio quando l'ente pubblico sarà disposto a cedere parte delle proprie azioni, divenendo socio di minoranza, altrimenti si crea un conflitto di ruoli. C'è bisogno di manager, di esperti di agricoltura, marketing e merchandising, non di 'trombati' dalla politica; la Puglia crescerà solo quando ci saranno persone in grado di sfruttare le sue risorse che sono principalmente il turismo e l'agricoltura e il consorzio potrebbe essere, una volta raggiunti tutti i suoi obiettivi, il volano della regione".